

LA FIRMA DOPO QUASI DIECI ANNI DI BLOCCO. NON C'È QUELLA DEI SINDACATI SNALS E GILDA

Scuola, rinnovato il contratto Fedeli: «Impegno mantenuto»

Un'intesa che coinvolge oltre un milione di lavoratori

ROMA.Dopo quasi 10 anni di «blocco» e una trattativa notturna no stop è arrivata stamani l'attesa firma del contratto di lavoro del nuovo comparto Istruzione e Ricerca che in tutto interessa circa 1 milione e 200 mila lavoratori. Un'intesa alla quale non hanno apposto la firma né Snals né Gilda, che ritengono i miglioramenti retributivi ottenuti «irrisori», e fortemente criticata anche da altre organizzazioni sindacali: **L'Anief** fa notare che gli stipendi di docenti e personale Ata verranno incrementati di appena il 3,48%, una percentuale tre volte inferiore all'inflazione, e l'Usb parla di «salari da fame» confermando lo sciopero proclamato per il 23 febbraio. L'intesa non piace neppure ai presidi. Una «ennesima occasione di rinnovamento perduta, sacrificata sull'altare dell'imminente appuntamento elettorale» dichiara il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli, secondo il quale «l'ipotesi firmata rivela la volontà di tutelare gli interessi corporativi di alcune sigle sindacali e il disinteresse per il ri-

lancio della scuola e delle professionalità che la animano ogni giorno».

Di tutt'altra opinione sono la ministra della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, che parla di contratto «giusto e doveroso» e la titolare del dicastero di viale Trastevere, Valeria Fedeli: «Avevamo preso un impegno preciso, lo abbiamo mantenuto. Abbiamo lavorato, in questi mesi, riuscendo a garantire aumenti superiori a quelli previsti». A tutti i lavoratori sarà riconosciuto l'aumento di stipendio previsto dall'intesa del novembre 2016 tra Governo e sindacati. Per la scuola si va da un minimo di 80,40 a un massimo di 110,70 euro. Per rendere le busta-paga più consistenti si è attinto, in parte, dai 200 milioni destinati alla valorizzazione del merito: 70 milioni sono stati destinati a questo scopo (diventeranno 40 a regime).

Stipendi a parte, tra le novità introdotte ci sono il diritto alla «disconnessione» sollecitato dagli insegnanti che quindi non riceveranno più e-mail e

messaggi anche di notte per riunioni o comunicazioni, la possibilità di licenziare l'insegnante che mettesse in atto comportamenti o molestie di carattere sessuale nei confronti degli alunni (la questione del codice etico e delle sanzioni disciplinari è, invece, rinviata a una successiva sessione negoziale) e la permanenza dei docenti per almeno tre anni nello stesso istituto. «Nessun aumento di carichi e orari di lavoro, nessun arretramento per quanto riguarda le tutele e i diritti nella parte normativa, nella quale al contrario commentano soddisfatti i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil - si introducono opportunità di accedere a permessi retribuiti per motivi personali e familiari o previsti da disposizioni di legge. Il contratto (che si concluderà con l'anno in corso, avendo vigenza 2016-2018) segna una svolta significativa sul terreno delle relazioni sindacali, riportando alla contrattazione materie importanti come la formazione e le risorse destinate alla valorizzazione professionale».



Una foto di archivio di una protesta degli insegnanti

